

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

## שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,  
Signore,  
nei nostri cuori,  
affinché,  
ascoltando le vicende  
delle donne della Scrittura,  
possiamo riconoscere  
il Tuo amore per noi.  
Guidati dalla loro sapienza,  
dal loro amore e dalla loro forza,  
giungeremo anche noi  
allo splendore del Tuo Regno  
per essere con Te  
e con loro  
per la vita eterna.  
Amen.



## AL TEMPO DI ASSUERO

### Dal Libro di Ester (Est 1,1-8)

<sup>1</sup>Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province, <sup>2</sup>in quel tempo, dunque, il re Assuero, che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, <sup>3</sup>l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza. <sup>4</sup>Dopo aver mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, centoottanta giorni, <sup>5</sup>passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo. <sup>6</sup>Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; vi erano inoltre divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori. <sup>7</sup>Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re. <sup>8</sup>Vi era l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà.

Il libro di Ester appartiene per la Bibbia ebr. alle cinque Meghillot e viene letto in occasione della festa di Purim. Il primo cap. introduce il tema principale ed offre anche una cornice storica al racconto. [1] **Al tempo di Assuero:** וַיְהִי בַיּוֹם אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ [wayehy byme 'akhashwerosh]. Oltre a voler dare una collocazione temporale, le prime parole presentano uno dei personaggi principali del racconto: Assuero. Il termine è una trascrizione del nome persiano del re conosciuto dagli storici greci come Serse I (486-465). **Regnava dall'India:** הָיָא אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ הַמֶּלֶךְ מֵהוֹדוּ וְעַד כּוּשׁ [hu' 'akhashwerosh hamolekh mehodu we'ad kush]. Per distinguere da altri re con lo stesso nome, vengono presentati i confini del suo impero. Sono i massimi confini dell'impero persiano, dall'India a oriente fino all'Etiopia al sud. **Centoventi-sette province:** שֶׁבַע וְעֶשְׂרִים וַמְּאֵה מְדִינָה [sheva' we'esrym ume'ah medynot]. Il numero potrebbe essere simbolico, ma certamente non è esagerato: Erodoto parla di 20 satrapie, che erano a loro volta divise in province sottoposte ad un governatore. [2] **In quel tempo, dunque:** בַּיָּמִים הָהֵם [bayamym hahem]. Riprende il discorso, dopo la digressione storica. **Sedeva sul trono:** כִּשְׁבַתוֹ הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ עַל כִּסֵּא מַלְכוּתוֹ [keshevat hamelekh 'akhashwerosh 'al kise' malkhuto]. Alcuni interpretano si tratti di un insediamento ufficiale, un'intronizzazione, forse rimandata al terzo anno di regno (v.3) a causa delle ribellioni che avevano costretto il re ad operazioni di guerra. Forse il riferimento è più semplicemente ad un ritorno in patria dopo un periodo di guerra. I festeggiamenti descritti successivamente erano abituali alla corte persiana. **Cittadella di Susa:** אֲשֶׁר בְּשׁוּשַׁן הַבֵּירָה [asher beshushan habyrach]. Indica il complesso del palazzo regale, situato più in alto e diviso da un fiume dalla città di Susa stessa. [3] **L'anno terzo del suo regno:** בִּשְׁנַת שְׁלוֹשׁ לְמַלְכוֹ [bishnat shalosh lemalkho]. Gli eventi si svolgono dunque nel terzo anno di regno, evidentemente in un periodo di relativa tranquillità. **Fece un banchetto:** עָשָׂה מִשְׁתֶּה [asah mishteh]. I banchetti dei nobili persiani, simili a quelli del mondo ellenistico, erano una esposizione della potenza e del lusso e duravano anche diversi giorni. **I suoi principi:** לְכָל-שָׂרָיו וְעַבְדָּיו [lekhkol saraw wa'avadaw]. Viene qui fatto un elenco degli invitati al banchetto regale. In generale sono descritti come principi e "servitori", quindi i collaboratori più stretti del re, impegnati nel governo dell'immenso impero. **Capi dell'esercito:** חֵיל פָּרָס וּמָדַי [khel paras umaday]. Tra gli invitati sono anche i responsabili dell'esercito (nominati qui solamente חֵיל khel "esercito"). I termini Persia e Media, indicano le due enzie tra loro vicine che compongono l'impero. **I nobili e i governatori:** הַפָּרְתִּימִים [hapartemym wesare hamedynot]. Dopo la forza militare ci viene presentata quella politica. Il termine הַפָּרְתִּימִים [hapartemym] è l'ebraizzazione di un termine persiano, "fratama" che indica i "primi". Alcuni ipotizzano si tratti di una parola accadica che indica gli "anziani". Si tratta in ogni caso di appartenenti alle famiglie più importanti dell'impero. **Fuono riuniti:** לְפָנָיו [lefanaw]. Tutti i citati fino a qui si trovavano dunque alla presenza del re. [4] **Aver mostrato loro le ricchezze:** בְּהַרְאוֹתוֹ אֶת-עֹשֶׁר [behar'oto 'et 'osher]. Scopo del banchetto è una dimostrazione della ricchezza e dell'onore dell'impero e del re. **La gloria del suo regno:** כְּבוֹד מַלְכוּתוֹ [kvod malkhuto]. Coordinate per asindeto con il precedente, lega il concetto di ricchezza con quello di onore. **Il fasto magnifico:** וְאֶת-יִקָּר הַפִּאָרָה גְּדוּלָּתוֹ [we'et yeqar tiferet gdulato]. Con tre termini descrive la straordinarietà dei fasti regali: יִקָּר [yeqar "ricchezza di"], הַפִּאָרָה [tiferet "splendore"] e גְּדוּלָּתוֹ [gdulato "la sua grandezza"]. **Molti giorni:** יָמִים רַבִּים שְׁמוֹנִים וַמְּאֵה יוֹם [yamym rabym shonym ume'at yom]. La durata del banchetto (mezzo anno) rispecchia anch'essa la descrizione dei fasti: non solo il re può permettersi un banchetto di tale durata, ma il suo impero è talmente saldo da non aver bisogno per tanto tempo dei suoi elementi principali. [5] **Passati questi giorni:** וּבְמַלְאוֹתָם הַיָּמִים [uvimlo't hayamym ha'eleh]. Al termine di questo lungo banchetto, il re ne offre un altro. **Banchetto di sette giorni:** מִשְׁתֶּה שֶׁבַעַת יָמִים... עָשָׂה הַמֶּלֶךְ [asah hamelekh mishteh shi-v'at yamym]. Questo secondo banchetto è notevolmente più breve del primo, ma gli ospiti

sembrano essere molto più numerosi. **Nel cortile del giardino:** בַּחֲצַר גִּנַּת בֵּיתָן הַמֶּלֶךְ [bakhatzar ginat bytan hamelekh]. In ebr. al termine della frase. Se il primo banchetto si teneva, molto prob., all'interno del palazzo, questo secondo si tiene invece all'esterno. Il giardino della reggia appare essere un luogo ampio ed elegante ove molte persone trovano posto. Il termine בֵּיתָן [bytan] è prob. un termine persiano che indica una parte della reggia. Altri sostengono che derivi dall'accadico e che indichi una piccola struttura architettonica. **Per tutto il popolo:** לְכֹל־הָעָם הַנִּמְצָאִים בְּשֹׁשֶׁן הַבִּירָה [lekhol ha'am hanimtze'ym beshushan habyrāh]. Questo secondo banchetto è dunque per tutti gli abitanti di Susa e non più per i nobili ed i potenti. **Dal più grande al più piccolo:** לְמִגְדוֹל וְעַד־קָטָן [lemigadol we'ad qatan]. Questa precisazione vuole mostrare l'universalità della prodigalità del re: i termini prob. non indicano adulti e bambini (e tantomeno le donne, che saranno invitate al banchetto della moglie -v.9), ma la totalità degli adulti della città. [6] **Cortine di lino fino:** חֲרוֹר כַּרְפָּס וּתְכֵלֶת [khur karpas utkhelet]. Questo v. offre una descrizione del giardino del palazzo regale, che è caratterizzato dal lusso. Prob. vengono descritte qui delle tende, ma con molti termini di significato incerto. חֲרוֹר [khur] potrebbe indicare il colore bianco, oppure il lino; כַּרְפָּס [karpas] viene oggi interpretato come "cotone", ma alcuni hanno interpretato come "verde"; וּתְכֵלֶת [utkhelet] indica il color porpora o violetto. **Cordoni di bisso:** אֲחֻזּוֹ בַּחֲבִלֵי־בֹוֹן וְאַרְגָּמָן עַל־ [akhuz bekhabble vutz we'argaman 'al glyle kheseff]. Descrive come le tende sono tese, legate a corde di colori diversi: בֹּוֹן [vutz] sembra essere il bisso, di colore bianco, mentre וְאַרְגָּמָן [we'argaman] indica il colore rosso porpora. Queste tende sono unite alle corde attraverso anelli d'argento. **Colonne di marmo:** וְעַמּוּדֵי שֵׁשׁ [we'amude shesh]. Infine queste tende sono legate a delle ricche colonne di marmo. Divani d'oro: מִטּוֹת וְזָהָב וְכֶסֶף [mitot zahav wakheseff]. Anche i mobili sono di grande valore e pregio. **Pavimento di marmo:** עַל־רִצְפַּת בַּהַט־וָשֵׁשׁ וְדָר וְסֻחָרַת [al ritzpat bahat washesh wedar wesokharet]. Infine viene descritto il pavimento formato da pietre diverse (di difficile identificazione), prob. di vari colori, a formare forse un mosaico. [7] **Si porgeva da bere:** וְהִשְׁקוֹת בְּכֵלֵי זָהָב [wehashqot bikhleh zahav]. Del banchetto vengono descritti in primo luogo le coppe, anch'esse di grande valore, in oro. **Forme svariate:** וְכֵלִים מִכְלִים שׁוֹנִים [wekhelym mikelym shonym]. Ancora si sofferma sulle coppe, che hanno forme artistiche diverse l'une dalle altre. **Il vino del re:** וַיֵּין מִלְכוּת רֶב [weyeyn malkhut rav keyad hamelekh]. Infine viene descritta la quantità di vino versato, che è caratterizzata dall'abbondanza tipica di un re. Il vino e l'ebbrezza caratterizzavano i banchetti persiani e nel libro di Ester questo tema tornerà frequentemente. [8] **Non forzare alcuno a bere:** וְהִשְׁתִּיחָה כְּדַת אֵין אֶכֶס [wehashtiyah khadat 'en 'ones]. La legge del re (il termine כְּדַת [dat] indica una legge/editto) è di lasciare a ciascuno la libertà di bere quanto desiderato senza forzare nessuno. Forse è un'annotazione ironica questo precisare che esiste un editto che lascia la libertà di scelta. **Ciascuno secondo la propria volontà:** כִּי־כֹן יִסַּד הַמֶּלֶךְ עַל כָּל־רֶב בֵּיתוֹ לַעֲשׂוֹת כְּרָצוֹן אִישׁ־וָאִישׁ [ky khen yisad hamelekh 'al kol rav beto la'asot kirtzon 'ysh wa'ysh]. Ancora una volta viene precisato quale sia la volontà del re: la libertà di scelta di ogni singolo. Normalmente c'era evidentemente un obbligo di bere ciò che veniva servito (né più né meno).

Signore,  
donaci la vera  
letizia del cuore,  
riempici della  
Tua grazia  
e sostienici  
con il Tuo amore. Amen